

Percorsi di ascolto della Parola

Incontri con Dom Franco Mosconi
Mantova – venerdì 2 ottobre 2015

Primo incontro

Luca 6, 27-38

²⁷Ma a voi dico che ascoltate: “Amate i vostri nemici, bene fate a quanti odiano voi. ²⁸Benedite quanti maledicono voi. Pregate intorno a quanti calunniano voi. ²⁹A chi ti colpisce sulla guancia porgi anche l'altra. A chi prende a te il mantello anche la tunica non negare. ³⁰A chiunque chiede a te dà e a colui che prende le cose tue, tu non richiedere. ³¹Come volete che facciano a voi gli uomini fate loro similmente. ³²E se amate quanti amano voi qual è la vostra grazia? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se bene fate a quanti bene fanno a voi, qual è la vostra grazia? ³³Anche peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a quanti da cui sperate di prendere, qual è la vostra grazia? Anche peccatori a peccatori prestano per ricevere altrettanto. ³⁵Invece amate i vostri nemici e bene fate e prestate nulla sperando indietro e sarà la mercede vostra molta e sarete figli dell'Altissimo, perché Egli è usabile verso gli sgraziati e i cattivi. ³⁶Diventate misericordiosi siccome anche il Padre vostro è misericordioso. ³⁷E non giudicate e non sarete affatto giudicati; e non condannate e non sarete affatto condannati. Assolvete e sarete assolti, ³⁸date e sarà dato a voi una misura bella, pigiata, scossa, sovrastraripante daranno verso il grembo vostro, perché con la misura con la quale misurate sarà rimisurato a voi.

Buonasera a tutti. Ringrazio il vescovo Roberto e anche il neo vescovo Claudio per questo invito certamente prezioso, per me impegnativo.

Vorrei iniziare proprio a partire da una brevissima sintesi della *Misericordiae vultus* una bolla promulgata da Papa Francesco nell'indire il giubileo straordinario sulla Misericordia.

Sono 25 numeretti che si possono leggere facilmente. In due minuti vi dico un po' la sintesi.

C'è un certo cristocentrismo che si nota fin dall'esordio: Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Misericordia è la parola che rivela il mistero della Trinità e non vi è rapporto con Dio che non abbia il suo fondamento nella misericordia infinita di Dio. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato (n. 3).

E' bello che il Papa abbia pensato di aprire questa porta della misericordia proprio l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione - lei che è la porta del cielo - e anche il cinquantesimo anniversario dell'ultimo Concilio, nel quale S. Giovanni XXIII all'apertura disse: “*Ora la sposa di*

Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore”.

E poi il Santo Padre fa un excursus sui Salmi: anche qui si parla di Dio *paziente e misericordioso*, per dire che il Dio della misericordia non è un’idea astratta, ma è un amore che è proprio il caso di dire “viscerale”. Basti pensare al Salmo 136 che passa in rassegna tutta la storia della salvezza: *“eterno è il suo amore per noi, eterna è la sua misericordia”*.

E poi afferma che *l’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell’amore misericordioso e compassionevole.*

Sono solo alcune cose, alcuni accenni a questo documento che è incentrato proprio unicamente sulla misericordia.

Il brano che è stato letto, è un brano fondamentale, è un po’ il centro non solo del Vangelo di Luca, ma anche di Marco. Le parole che abbiamo appena ascoltato sono il centro di tutto il Vangelo, direi sono il centro del messaggio cristiano. La novità che Gesù porta sulla terra è la Parola, quella Parola che si fa carne in ciascuno di noi.

Il brano è molto chiaro, cercherò di commentarlo così con semplicità, non uso parolone, non è il mio stile, sperando che sia la nostra vita poi a commentarlo.

All’inizio trovate quattro imperativi:

- amate
- bene fate
- bene dite
- pregate

poi contiene quattro imperativi che amplificano dicendo come si vince il male col bene, come si vince il male attraverso il bene.

Poi contiene quattro motivazioni del perché bisogna far così; chi ha conosciuto la grazia, chi ha conosciuto l’amore, chi ha conosciuto Dio, fa così.

Poi al versetto 36, che è il centro di tutto il vangelo di Luca, si dice: (io direi più che “siate misericordiosi”) *“Diventate misericordiosi come il Padre”*: è un cammino da fare.

Poi seguono due versetti con ancora quattro imperativi che riguardano i rapporti che bisogna avere con la comunità, non criticare, non condannare, assolvere, dare.

Quindi

- la prima parte dice i rapporti che bisogna avere coi nemici e vedremo chi sono questi nemici
- l'ultima parte i rapporti, le regole fondamentali della vita nella comunità, nelle nostre famiglie;
- e al centro c'è la motivazione del perché il Padre è così; se noi siamo figli dobbiamo onorare la paternità che abbiamo.

Vedete che in questo testo non ci sono moralismi né intimismi. Io mi devo comportare come il Padre si comporta, non perché è scritto così.

Vediamo distintamente i vari brani.

Ci sono tre nuclei, li vediamo distintamente.

I primi versetti: 27-28

²⁷Ma a voi dico che ascoltate: “Amate i vostri nemici, bene fate a quanti odiano voi.
²⁸Benedite quanti maledicono voi. Pregate intorno a quanti calunniano voi.

Qui, si dice come bisogna comportarsi con i nemici: chi sono questi nemici?

Intanto ognuno pensi chi è . Noi diciamo sempre: “*Se non ci fossero i cattivi*” - che ovviamente sono gli altri - “*come sarebbe facile vivere*”. Purtroppo però i cattivi ci sono e allora come bisogna fare per eliminarli? E, poichè non si osa dire “*Eliminare i cattivi*”, **ci si chiede come bisogna fare per vivere bene in questo mondo dove ci sono anche i nemici.**

I nemici chi sono? Ovviamente quelli che non ci vogliono bene, sono quelli che sbagliano, quelli che fan del male, sono “*quelli ...*”

Ecco, Gesù dà un imperativo: cosa bisogna fare coi nemici? *Amate i vostri nemici.*

Direi che forse è l'unica religione, l'unica fede. Anche questo è un centro del messaggio cristiano: *amate i vostri nemici*, perché Dio non ha nemici, ha solo figli e figlie, è Padre e - vedremo, - è anche Madre. Tutti sono figli e l'amore dei genitori è gratuito, è incondizionato e se per caso un figlio

fa qualcosa di male, sono i genitori a sentirsene in colpa e gli vogliono un po' più bene.

Quindi, noi siamo chiamati ad essere come Dio.

Sono parole grosse, ma il testo è questo.

Dio è amore assoluto, gratuito, incondizionato ed è proprio coi nemici che il nostro amore è assoluto, gratuito e incondizionato e chi non ama i nemici non ha lo Spirito di Dio, non ha ancora conosciuto Dio, non ha ancora conosciuto che **il nemico di Dio sono io che non amo i fratelli**, perché Lui è Padre e lui ama me, anche se io magari non amo i fratelli.

Quindi l'amore del nemico indica che abbiamo lo Spirito di Dio, che siamo interiormente liberi dal male e che **il male diventa il luogo di una capacità di amore più grande** che è l'unica forza che può riscattare il mondo.

Ed è bello vedere che Gesù non considera un mondo ideale dove tutti siano buoni. NO, il mondo è quello che è, il male c'è e il male è la nostra chiusura nei confronti dei fratelli e chi opera il male che bisogno ha? Ha bisogno di essere amato ancora di più. Il male uno lo fa perché non è amato, quindi – per modo di dire – se uno fa il male, se mio fratello fa il male quasi quasi dovrei dire: è colpa mia.

Ma anche se non gli avessi dato occasione per il male, se l'altro fa il male è perché chi gli è vicino non gli ha dato quella testimonianza d'amore e d'accoglienza capace di dare la capacità di volersi bene e di voler bene. E' **l'unica arma che ha Dio per convertire l'uomo: la misericordia, l'amore**, l'amore per i nemici come ha fatto Gesù sulla croce: *Padre, perdona loro!*

Ricordiamo quanto dice Paolo: *“A stento si trova uno che dia la vita per un uomo dabbene, ma Dio ha mostrato il suo amore per noi, perché ancora quando eravamo suoi nemici ha dato la vita per noi”*. E' Paolo che lo dice. E questo è il centro del cristianesimo. Siamo stati salvati per grazia, non perché siamo bravi.

E se allora Dio mi ama come figlio, gratuitamente, allora amo il fratello gratuitamente e **se non lo amo vuol dire che non ho capito che io sono figlio**, amato gratuitamente, quindi l'altro è come me, gratuitamente amato dal Padre.

È una parola grande questa ed è l'unica forza di Dio, che poi, se volete, è anche l'estrema debolezza; questa forza lo porterà alla croce.

Ed è bello vedere che il male non è più il luogo di perdizione, di conflitto. Con questo atteggiamento, **il male, con questo Spirito diventa il luogo di un amore forte, più forte di ogni male**, più forte di ogni peccato, di ogni morte.

Gesù è risorto perché è morto per amore. Dove abbonda il male, lì sovrabbonda la grazia.

Non è che il male oscuri la potenza di Dio, che Dio non ci sia più perché c'è il male, ma il male **paradossalmente è diventato il contenitore del massimo bene**: Dio è amore gratuito, e nel male si rivela come gratuito. Non è che il male sia necessario, se non ci fosse sarebbe meglio; il male è mancanza di amore, ma **la mancanza d'amore rivela l'amore più grande di Dio che ci ama gratuitamente in modo infinito**.

E questo amore non è semplicemente il cuore, questo amore si traduce nel fare il bene; a chi ti fa del male, tu fai del bene. Se qualcuno dice male di te, o ti maledice, tu benedicilo. Se qualcuno ti calunnia, prega per lui.

Sono parole che si ha quasi paura di commentare tanto sono forti in se stesse.

Questi quattro imperativi, prima di essere imperativi, sono degli indicativi. Perché sono degli indicativi? Perché sono quello che Gesù ha fatto per me, mi ha amato, ha fatto del bene, mi ha benedetto, ha pregato per me, quando ancora io non lo conoscevo.

Se noi ci comportiamo così uno dice: "Beh, ma allora va tutto male, il male è giustificato, il male non finisce più"; questa è una obiezione: se non reagisci al male, vince il male. Ecco allora che Gesù spiega come si vince il male. Come lo spiega? Con i versetti successivi: 29 e 30.

<p>²⁹A chi ti colpisce sulla guancia porgi anche l'altra. A chi prende a te il mantello anche la tunica non negare. ³⁰A chiunque chiede a te dà e a colui che prende le cose tue, tu non richiedere.</p>
--

Ecco, qui Gesù ci spiega come si vince il male: "*A chi ti colpisce sulla guancia, porgi anche l'altra*". Il male è quindi vinto dove uno ha la forza di non rispondere al male col male, dove ha un amore tale che è disposto a portarne il doppio piuttosto che raddoppiarlo lui. Noi davanti al male

rispondiamo addirittura in anticipo, così il male è subito raddoppiato; se uno di dà uno schiaffo gliene do due così il male è subito triplicato.

Il male finisce dove uno ha la forza di arrestarlo. E questa forza la può dare solo l'amore. E lì davvero cessa questa catena del male.

“A chi ti prende il mantello anche la tunica non negare”: una disponibilità ad andare oltre pur di non contendere.

“A chi ti chiede, dà”: qui non è neppure specificato che cosa. Dio è amore, l'amore dà, dà se stesso.“

“A chi ti prende le tue cose, non richiederle”: a dare ci si sente anche bravi e generosi, ma se uno me le ruba? È un po' più brutta la cosa. Non richiederle. Per riuscire in queste cose, dobbiamo pensare che prima di noi le ha fatte lui. Lui ci ha dato la vita, Adamo voleva rubargliela la vita; Lui ci ha donato di essere simili a Lui.

Ci chiediamo allora: come si vince il male? Le nostre tecniche sono: basta un male maggiore. E' la legge di Caino: *“sette volte sarà ucciso chi tocca Caino”*; è chiaro che nessuno lo tocca. E il famoso Lamec diceva: *“settanta volte sette”*; cioè noi facciamo come deterrente un male maggiore per evitarne uno minore; ma così non si vince il male, lo si moltiplica all'infinito, al massimo lo si contiene con la violenza e il terrore. Il male è vinto solo da questa capacità, da questa forza e queste parole che abbiamo letto prima: *a chi ti colpisce, porgi l'altra guancia, a chi ti prende il mantello dà anche la tunica*: sono parole che valgono ancora dopo duemila anni, sono le più alte parole che siano risuonate sulla terra e, fossero solo parole, va bene; parole alte se ne sono dette anche tante. Ma **queste parole sono l'autobiografia di Gesù**. Gesù si è comportato così!

Sono quel desiderio che ognuno di noi ha: cosa vorrei io? Che mi amassero, mi facessero del bene, mi benedicensero, pregassero per me e che non rispondessero se li tratto male, che mi perdonassero, questo vorrei; allora fai questo agli altri. Così qualcuno comincia a farlo e così si innesca questo circolo virtuoso di uno che comincia ad operare il bene, che inizia un mondo nuovo, incomincia anche sulla terra il regno di Dio.

Questa è la forza dello Spirito Santo e quel che colpisce è che **queste parole fanno parte di una catechesi battesimale**. Non sono cose praticate da colui che vuole essere più bravo degli altri. Noi pensiamo che sia la perfezione somma della vita, no, è la catechesi battesimale: essere battezzati

vuol dire accettare l'amore gratuito di Dio per me, perché sono suo figlio e Lui ha dato la vita per me. Battezzarsi vuol dire andare a fondo; **vado a fondo nel suo amore, nella sua umanità; vivo di questo amore coi fratelli**, con tutti i difetti, le mancanze, i peccati che ho, però è questo ciò di cui io vivo.

E dove non vivo di questo, cosa mi capita? Mi capita che sperimento che il Signore mi perdona, mi ama gratuitamente, mi fa del bene.

E' il centro dell'esperienza cristiana. Si fanno a volte tante elucubrazioni catechetiche; no è molto semplice tutto questo.

Prima accennavo al Battesimo, andare a fondo. Pensiamo al Battesimo di Gesù al Giordano, quando si presenta Gesù è uno sconosciuto. Il Battista che dice: ma come? Tu vieni a farti battezzare da me? Era la prima volta che il Figlio di Dio si presentava nella storia.

E si mette in fila con i peccatori. E il Battista non vuole battezzarlo e Gesù: *permetti* – chiede quasi il permesso – *dobbiamo adempiere il disegno di Dio.*

E mentre è lì, si spalanca il cielo: *Questi è mio Figlio.*

State attenti a scegliere il Messia, è colui che è solidale con noi fino in fondo, fino alla morte.

Perché Gesù alla fine muore? Per non lasciarci soli in quel momento, dove lì siamo da soli. Chi ci sta accanto, ci può amare fin che vuole, però nel passaggio, nell'attraversamento di questo tunnel della morte, c'è solo lui che è passato prima di noi.

Questa figura del Battesimo nel Giordano rimane uno scandalo, ma di una grande umanità, di una grande solidarietà con l'uomo fino alla morte.

E poi, brevemente, il tempo vola, l'ultimo versetto del primo nucleo è il 31, un versetto molto semplice:

³¹ Come volete che facciamo a voi gli uomini, fate loro similmente.
--

Anche noi, in fondo, desideriamo dagli uomini che ci trattino così, li consideriamo nostri diritti che ci vogliano bene, che ci facciano del bene.

Ecco, quelli che riteniamo essere i nostri diritti, diventino i nostri doveri. Noi sui nostri diritti a volte litighiamo perché tutti abbiamo degli uguali diritti e nessuno ce li concede. **Il diritto diventa qualcosa di reale quando qualcuno lo riconosce come dovere nei confronti dell'altro.**

E poi si passa all'altro nucleo, interessantissimo anche questo:
sono quattro versetti 32 –35:

³²E se amate quanti amano voi qual è la vostra grazia? Finanche i peccatori amano quelli che li amano. E se bene fate a quanti bene fanno a voi, qual è la vostra grazia? ³³Anche peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a quanti da cui sperate di prendere, qual è la vostra grazia? Anche peccatori a peccatori prestano per ricevere altrettanto. ³⁵Amate i vostri nemici e bene fate e prestate senza nulla sperare e sarete figli dell'Altissimo, perché Egli è benevolo verso i buoni e i cattivi.

Qui si danno le motivazioni del perché agire così. Se noi amiamo solo chi ci ama e perché ci ama, vuol dire che quando l'altro non ci ama non lo amiamo; il che vuol dire che lo amiamo per interesse, non perché amiamo lui, ma amiamo avere da lui la gratifica di essere voluti bene, quindi **non ami lui, ma ami te stesso, per un tuo tornaconto.**

Il testo dice: : “*qual è il vostro merito?*” (questa è la vostra traduzione) In greco c'è “grazia”: “*qual è la vostra grazia?*” e grazia è il contrario del merito. Quante volte dico: nel Cristianesimo non esiste la meritocrazia, l'unico ad aver meritato è Gesù Cristo. Noi siamo tutti graziati da lui, salvati per grazia!, non per merito! Per merito è Lui. Se tu fai queste cose, che merito hai?

La grazia non si merita, la grazia è dono. Cioè: che esperienza avete della grazia? dell'amore gratuito di Dio, se non fate così? Non avete nessuna esperienza della grazia, non avete esperienza del battesimo, non avete esperienza dell'amore gratuito di Dio per voi se non fate così.

E noi siamo abituati a far del bene a chi ci fa del bene, noi, amiamo chi ci ama, ma questo non è amore gratuito, questo è ancora amore interessato, è un meretricio, voglio la ricompensa. Fare del bene a chi ti fa del bene è anche un ottimo ricatto. “Ti faccio questo se mi fai quell'altro”; non è amore questo, è una trappola; “ti voglio bene se fai così ...”, un buon commercio, un buon affare: ti voglio bene, così anche tu mi vuoi bene, uno scambio, una transazione commerciale.

Quindi, c'è un amore, un far del bene che non conosce la grazia e che fanno anche i peccatori ed è sbagliato, serve a volte per comprare l'amore, serve per catturare l'altro, serve per ricattarlo, serve per averlo in mano, serve per un buon investimento, in valori umani, ma questo è la distruzione della grazia e della gratuità; l'amore o è gratuito o non è amore, perché Dio è così!

Quando Paolo dice: "*siate imitatori di Dio*": non possiamo scimmiettare Dio. Dio lo si imita nella gratuità della grazia.

E Gesù conclude positivamente la motivazione.

Qual è il motivo positivo che Gesù dà per l'amore dei nemici? E' questo: **se amiamo i nemici siamo figli di Dio**, questa è la ricompensa, perché Dio è Padre di tutti. Dicevo prima: Dio non ha nemici; **se tu non ami i fratelli, neghi di essere figlio, perché neghi il fratello**. Quindi, proprio amando il nemico divento figlio di Dio. Se non amo il nemico, io non sono più figlio di Dio, io sono nemico di Dio che non ha nemici, ama tutti.

E poi c'è un primo abbozzo: ma chi è questo Dio? E dà una definizione che poi si completa al versetto successivo: "*Dio è benevolo e misericordioso per i buoni e i cattivi*".

Mentre **l'egoismo usa gli altri a proprio vantaggio**, l'amore è a **servizio degli altri**, anche se sono cattivi, anche se sono sgraziati. Perché Dio è così con noi.

Paradossalmente, **io dovrei essere riconoscente anche verso chi mi fa soffrire un po', anche verso chi mi fa del male, perché questo mi dà la possibilità di essere come Dio che è buono**, che è buono con tutti, anche con i cattivi. Riconoscenza a chi fa del male- sembra paradossale - la riconoscenza per chi ti fa del bene è una norma di buona educazione non un esercizio di fede.

Io penso ai martiri: i martiri cristiani hanno in comune che cosa? dare la vita per i loro nemici, li stanno massacrando, cioè non vanno al martirio imprecaando contro i tiranni, contro coloro che li trattano male, non invocano fulmini dal cielo, hanno lo Spirito del Padre, che è lo stesso del Figlio che ama gli altri senza condizioni.

Tocchiamo la parte finale, il versetto 36

³⁶Diventate (più che “siate”) misericordiosi siccome anche il Padre vostro è misericordioso.

Per uscire dal moralismo, diciamo questo: dobbiamo essere come colui che ci ha creati, come il Padre.

Soffermiamoci su questo versetto che è il cardine di tutto il Vangelo di Luca. Luca è lo scriba della mansuetudine di Cristo e per capire questo versetto tenete presente che Luca richiama il testo che è al centro di tutta la legislazione di Israele. Israele ha questo principio sacrosanto: “*Siate santi, perché Dio è Santo*”. Siamo chiamati a diventare come Dio e Dio è Santo, *Santo* vuol dire *diverso*, è altro, “*siate altri perché Dio è altro*”. Matteo 5, 48 dice. “*Siate perfetti come Dio*”. “*Dio è altro perché è perfetto, non gli manca nulla*”. Qui Luca spiega il perché Dio è perfetto. Ecco Dio è perfetto non perché è misericordioso, non è un attributo di Dio l'essere misericordioso: **Dio è misericordia**. E' molto più profondo: Dio è misericordia.

La parola misericordioso, misericordia in greco traduce una voce che in ebraico significa, “utero materno”. Qual è la qualità profonda di Dio Padre? E' che Dio è Madre: **ci accetta senza condizioni**, solo così possiamo vivere, altrimenti chi potrebbe vivere se non è accolto in un utero? Così noi non esistiamo se non siamo amati assolutamente senza condizioni e il desiderio profondo di ogni persona sulla terra è quello di essere accettato senza condizioni, se no uno non può vivere, è schiavo del suo bisogno di amore e di accettazione, non è più libero, cercherà dappertutto questo e Dio è questo.

Questa è la Santità di Dio, Dio è altro perché è così; **questa è la perfezione di Dio: essere misericordia che contiene ogni miseria**. Il testo dice “*diventate*” e ciò suppone che non lo siamo e mi sembra più ragionevole. Cioè il senso della nostra vita è diventare e diventare “*misericordiosi*” potremmo tradurlo così: diventare “*materni*” come il Padre.

La qualità fondamentale di Dio Padre qual è? È che è anche Madre, cioè è **amore senza condizioni**, questa è la santità di Dio, se non fosse così non esisteremmo; ci ha fatti Lui e noi siamo chiamati a diventare come Lui. E il male che c'è nel mondo è perché ignoriamo che Dio è così nei nostri confronti; uno il male lo fa perché non è contento di sé perché non si vuol bene, allora come fa a voler bene agli altri? E uno si vuol bene se è voluto bene e Dio è venuto a testimoniarcì il suo amore assoluto per noi, questo amore infinito. Nel cap 17 di Giovanni, Gesù dice al Padre, parlando degli

Apostoli: “*li hai amati come hai amato me*” .Ci ha dato il Figlio e il Figlio ci ha testimoniato tutto l’amore del Padre ed è bello che sia stato il Figlio perché è nostro fratello, così lo possiamo fare anche noi e il senso della nostra vita è diventare così.

Mi pare interessante, se volete, l’accostamento anche tra l’utero materno e la parola Padre: la parola Madre.

Stiamo andando verso la fine. Come vedete il Vangelo ci propone una cosa molto semplice che è il desiderio fondamentale di ogni uomo: diventare come Dio; solo così siamo ciò che siamo, siamo suoi figli. Non ci dice nulla di strano. In fondo ogni religione vorrebbe diventare come Dio. Ma chi è Dio? Dio è Santo, lo dicono tutte le religioni, Dio è Altro - si spera -, Dio è perfetto. Qual è la sua perfezione? È la sua paternità materna, o la sua maternità che è anche paterna. Poi uno riproduce con i fratelli l’esperienza dell’amore che ha ricevuto dal Padre, dalla Madre.

Seguono come conseguenze alcune articolazioni di come essere misericordiosi: *e qui vengono fuori le norme della vita comunitaria:*

³⁷E non giudicate e non sarete affatto giudicati; e non condannate e non sarete affatto condannati. Assolvete e sarete assolti, ³⁸date e sarà dato a voi una misura bella, pigiata, scossa, sovrastraripante daranno verso il grembo vostro, perché con la misura con la quale misurate sarà rimisurato a voi.

Anche qui ci sono quattro imperativi che non riguardano più l’amore del nemico, ma il come ci si rapporta tra fratelli. Dato che diventiamo come il Padre, queste sono le regole della vita comunitaria. Se veramente siamo come il Padre che ci ama gratuitamente, è impossibile giudicarci.

La prima regola è non giudicare.

Capite che uno vive o muore del giudizio dell’altro, noi siamo come gli altri ci vedono, ci giudicano e ci costringono ad essere come ci dicono che siamo, il giudizio cattivo rende cattivo.

Gesù ci dice di non giudicare per diversi motivi.

Il primo motivo è che **Dio solo è giudice**, chi giudica prende il posto di Dio, quindi commette il peccato più grave, si mette al posto di Dio.

Secondo: il giudizio di Dio è il contrario del nostro.

Qual è il giudizio di Dio? **Il giudizio di Dio è la croce**, mai dimenticarlo! il giudizio di Dio è che noi siamo tanto preziosi ai suoi occhi anche se siamo peccatori, che dà la vita per noi, questo è il giudizio di Dio, è la misericordia.

E se noi giudichiamo siamo giudicati, non da Dio ma da noi stessi, perché non accettiamo l'altro come fratello e come figlio; quindi neanche io son figlio e Dio non è più Padre; quindi nego Dio giudicando il fratello, nego l'essenza di Dio che è Padre e Madre che accetta fino in fondo l'altro.

E questa è la prima regola dello stare insieme. Infatti, qual è la prima cosa che facciamo quando vediamo una persona? Spesso la giudichiamo, la valutiamo, la misuriamo.

E subito, c'è già l'esatta misura di tutto un modo in cui uno sa come si comporta, e magari inizia anche ad attaccare. Il testo dice: "*smettetela di giudicare*"! Tradotto in soldoni: *Smettetela di giudicare!* Solo allora io vivo come figlio di Dio. Se non giudico, sono come Dio che non giudica.

E guardate che **il non giudicare vuol dire far vivere l'altro**. Supponete uno che viva costantemente sotto il giudizio, un marito e una moglie: se sbaglia cosa mi farà? Ma sbaglia e sta in pace almeno! Se devi vivere sotto il terrore che l'altro ti giudica non c'è nulla di peggio, è impossibile vivere, non sei più te stesso, vivi nella maledizione, nell'odio di te e dell'altro, nella paura di sbagliare. E' un blocco totale.

Abbiamo tutti il diritto di esistere come siamo, senza essere giudicati.

Mi viene in mente una infermiera che ha vissuto 30 anni accanto ai cosiddetti "malati terminali". Cosa dice questa donna che ha vissuto così tanto tempo accanto a queste persone? Quale era il rammarico di queste persone che ormai non potevano più tornare indietro, erano sull'orlo del Paradiso! Quale era il rammarico? Era quello di non essere stati se stessi perché spesso condizionati dal giudizio degli altri. Un rammarico per queste persone che non potevano più tornare indietro. Non essere stati se stessi perché giudicati, hanno vissuto secondo il condizionamento e il giudizio degli altri.

Spendendo ancora un parola sul non giudicare credo che andando avanti nell'esistenza, uno possa capire come è **difficile giudicare**; è complessa la motivazione che sta sotto il modo di agire di un'altra persona. Ho sentito questa espressione: "Se uno fa del bene avrà i suoi sporchi motivi. Se uno agisce male, avrà le sue giuste ragioni". È difficile capire, proprio perché ogni persona è qualcosa di molto profondo, si può dire che è un mistero che **solo Dio capisce e solo Dio allora giustamente ritiene di giudicare a modo suo.**

Il contrario del giudizio è la stima e bisogna **abituarsi a vedere l'altro e a vedere se stessi come oggetto di stima e di amore di Dio**, allora davvero non giudico, cioè giudichi l'altro per quello che è: è figlio di Dio, amato infinitamente dal Padre, è mio fratello, qualunque sia la cosa che fa per quel che sappia io.

E poi c'è anche il
"Non condannate".

Se il giudizio è un fatto più interiore, la condanna è un fatto esterno, è l'esecuzione. Io posso uccidere l'altro anche col mio giudizio, **ci sono infiniti modi di condannare: a parole, coi fatti.** Se condanno, mi condanno, non sono figlio, non sono fratello, non ho ancora lo Spirito del Padre.

E poi, positivamente, dice: *"perdonate"* o meglio ancora: *"assolvete"* che vuol dire "slegare". **Noi possiamo slegare l'altro dal suo male, proprio con il nostro giudizio positivo**, con la nostra stima, perché chi fa male spesso non ha stima di sé.

E poi c'è
Dà.

Senza specificare che cosa e la misura con cui dare. Riceviamo, e cosa ricevo io non giudicando? Non è un merito, è qualcosa di più; **facendo così io divento come Dio, vivo in pienezza la mia umanità.**

Il prossimo Convegno ecclesiale di Firenze dirà di Gesù la vera umanità. Se viviamo la pagina di questa sera, viviamo la nostra umanità. Siamo veramente quello che Dio ha sognato per ciascuno di noi.

Il tempo è volato, anche se ho cercato di essere molto sintetico. Queste parole sono lo specchio della vita cristiana, potremmo dire una specie di “breviario” della vita cristiana. **Se i valori sono questi, il mio rapporto con gli altri è diverso**, il rapporto con i nemici è di amore gratuito perché? Perché Dio è madre, amore gratuito e il rapporto con i fratelli non è più di giudizio, non è più di condanna, ma di liberazione del fratello e di dono, perché così fa Dio.

Quindi niente moralismi, niente intimismi.
Questo è il Vangelo.

A volte sento un po’ compassione quando qualcuno parla di aver avuto grandi illuminazioni spirituali. Non ci credo molto. L’unica illuminazione è quella che c’è nella vita quotidiana, vivendo o, come dico io, “ruminando” la Parola, assimilando la Parola.

Uno diventa la Parola che assimila, uno diventa la Parola che rumina.

E se hai capito che Dio è così!

Certo, “diventate” lo capisci un po’ alla volta.

Bisogna tener conto anche della nostra umanità, delle resistenze che a volte abbiamo, però questo è il cammino, è questo il cammino della luce, non altri cammini! Le altre sono delle pseudo luci. **La luce vera è la misericordia che è l’essenza di Dio**, se no, non è più Dio.

L’amore è molto bello, ma è anche esigente, purifica molto più di qualunque dovere, di qualunque esigenza che uno si impone. Non dice: “tanto, tutto va bene”, no, se uno ama non dice “tutto va bene!”

L’amore è anche delicato, l’amore è molto attento, capisce subito cosa c’è che va e cosa non va, l’amore alla fine diventa veramente misericordia.